



voce amica

UN ANNO RICCO DI DONI

In cammino verso il presbiterato



Quest'anno per noi sorbolesi è stato davvero un anno ricco di tanti doni: uno dei più significativi e preziosi, senza dubbio, è stato l'ordinazione diaconale di Marco, il seminarista che da qualche tempo, è stabilmente in mezzo a noi.

Tanti parrocchiani erano presenti in Cattedrale, lo scorso 28 settembre, dove in concomitanza con la solenne apertura dell'anno pastorale, per l'imposizione delle mani del nostro Vescovo Enrico Solmi, Marco è diventato diacono.

Prima parlavo di "doni": è proprio così. Marco ha ricevuto un grande dono da parte del Signore: quello di essere segno di Cristo servo, servo della Parola, servo dell'Eucaristia e servo della comunità, soprattutto dei poveri e degli ultimi.

A dire il vero, per noi di Sorbolo la figura del diacono non è "nuova" del tutto; infatti dal 2016 abbiamo il diacono "permanente" (sposato con moglie Raffaella e figlio Edoardo), Manfredo Manfredi.

Possiamo così cogliere la "differenza" del diaconato di Marco: lo stesso dono, ma svolto per un certo periodo nella prospettiva del presbiterato. Si parla dunque di "diaconato transeunte", anziché di diaconato "permanente". A di là delle parole più o meno facili da capire, è la prospettiva diversa, la direzione del cammino che occorre considerare. La vocazione di Marco infatti è proprio quella di essere ordinato "presbitero", prete/pastore della comunità, sempre al servizio della nostra comunità e della Chiesa intera, come guida a immagine di Gesù buon pastore.

Ogni giorno che passa è per lui una nuova scoperta e un arricchimento di esperienze e per noi un esempio concreto di servizio umile, discreto e gioioso, ricordando le parole di Gesù: "il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e per dare la propria vita in riscatto per tutti" (Mc 10,45).

Grazie, Marco, per il tuo "Sì" e per il tuo esempio diaconale; ti siamo vicini con tanta preghiera e affetto in questi mesi che ti separano dall'ordinazione presbiterale.

(don Aldino)

Saluto di Marco, diacono

Carissimi, il tempo dei ringraziamenti non è ancora giunto al termine. Le belle esperienze vissute in tutta la Nuova Parrocchia San Benedetto si susseguono costantemente e tutte possiedono, in radice, il preziosissimo tema dell'incontro: incontrare gli altri ci arricchisce e ci mette nella condizione di offrire la nostra vita sempre e comunque, senza stancarsi mai, esattamente come la preghiera. Offrire la nostra vita significa quindi pregare, e pregare vuol dire vivere una relazione viva con Gesù.

Carissimi amici, non posso non ringraziare ancora Voi tutti per le numerose occasioni di "incontro costante" che costituiscono l'essenza della mia permanenza fra di Voi. Gesù ci dice "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20); ebbene che i nostri incontri e le nostre relazioni di amicizia siano ricche della meravigliosa presenza del Signore.

Buon Avvento a tutti.

(Marco Cosenza)

San Benedetto, la nostra Nuova Parrocchia e l'Europa

Forse non tutti sanno che la nostra Nuova Parrocchia di Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello è intitolata a San Benedetto.

Molti di noi conoscono questo Santo, magari perché hanno avuto occasione di visitare almeno uno degli innumerevoli monasteri da lui fondati, oppure grazie alla sua famosa "Regola" (riassunta in "*Ora et labora*", "prega e lavora"). Meno noto forse è il fatto che San Benedetto è anche patrono d'Europa, proclamato da Paolo VI nel 1964 (la Chiesa lo ricorda solennemente l'11 luglio).

Proprio in considerazione di questi fatti, il pellegrinaggio parrocchiale del 29 e 30 giugno 2019 ci ha portato nei luoghi di San Benedetto e di sua sorella, Santa Scolastica. Benedetto e Scolastica erano gemelli che nacquero a Norcia verso il 480. All'età di dodici anni furono mandati a Roma per compiere gli studi classici, ma entrambi restarono profondamente turbati per la vita dissoluta che vi si conduceva. Benedetto per primo decise di ritirarsi in eremitaggio nella valle di Subiaco. Scolastica a sua volta entrò in un monastero vicino a Norcia e qualche anno dopo seguì il fratello a Subiaco.

Proprio Subiaco è stata la nostra prima meta. Il luogo benedettino per eccellenza, a Subiaco, è il Sacro Speco, ovvero la grotta in cui all'inizio del VI secolo il giovanissimo Benedetto visse circa tre anni da eremita. Attraverso il periodo di solitudine trascorso in questo luogo aspro e selvaggio, Benedetto poté maturare quel carisma e quella spiritualità che in pochi anni lo portarono a fondare le prime comunità monastiche lungo la valle del fiume Aniene: l'embrione da cui si sarebbe sviluppato l'intero monachesimo occidentale.

Benedetto rimase a Subiaco per quasi trent'anni, predicando la Parola del Signore e accogliendo discepoli sempre più numerosi, fino a creare una vasta comunità di tredici monasteri, ognuno con dodici monaci e un proprio abate, tutti sotto la sua guida spirituale. Dei monasteri voluti da San Benedetto nella valle dell'Aniene, l'unico sopravvissuto ai terremoti e alle distruzioni saracene fu quello di Santa Scolastica, che è stata la nostra seconda meta.



La nostra meta della domenica è stata Cassino dove, negli anni tra il 525 ed il 529, Benedetto fondò il Monastero di Montecassino. Proprio lì Benedetto compose la sua Regola, verso il 540. La sorella Scolastica lo seguì e, ai piedi di Montecassino, fondò il monastero di Piumarola, dove assieme alle consorelle seguì la regola di San Benedetto dando origine al ramo femminile dell'Ordine Benedettino.

La Regola di San Benedetto fornisce una sorta di linea guida su cui basare la vita comunitaria, prevedendo un tempo per la preghiera ed uno per il lavoro e lo studio. Nel solco della Regola di San Benedetto sorsero nel continente europeo centri di preghiera, cultura e ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la morte di San Benedetto, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola.

Tale Regola non ha solo cambiato il concetto di monachesimo, ma anche la filosofia di vita e la cultura di un intero continente. La vita benedettina e la sua "regola" hanno talmente permeato i vari ambiti della vita quotidiana da influire sul paesaggio, le attività agricole e di artigianato. Basti pensare, per fare un esempio a noi prossimo, che in epoca alto-medievale furono i monaci Benedettini a mettere a punto il processo di produzione del formaggio Parmigiano Reggiano, ancor oggi in uso nella nostra zona.

Non è esagerato dire che Benedetto, con la sua Regola basata su preghiera, studio e lavoro, ha cementato in Europa quell'unità spirituale in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono di costituire un unico popolo. I Benedettini hanno risollevato le sorti dell'Italia e dell'Europa dopo la caduta dell'Impero Romano, hanno fatto ripartire l'economia salvando la popolazione dalla fame e dalla miseria, modellando i territori attraverso la diffusione della loro inestimabile conoscenza.

Nel proclamarlo patrono d'Europa, Paolo VI intese riconoscere proprio l'opera meravigliosa svolta dal Santo, mediante la Regola, per la formazione della civiltà e della cultura europea, basate appunto su fede, studio e il lavoro.

Anche oggi l'Europa può fare tesoro di tale Regola, riscoprirla per creare un'unità nuova e duratura, basata su un vero umanesimo. Il mondo ha bisogno dell'Europa, della sua forza ragionevole, della sua capacità di mediazione e di dialogo, delle sue risorse, della sua intraprendenza economica, della sua cultura, che traggono origine dall'insegnamento di San Benedetto e dei suoi successori.

Facciamo quindi risuonare in noi l'esortazione di san Benedetto: *"Soccorrere i poveri, visitare i malati, aiutare chi è colpito da sventura, consolare gli afflitti, nulla anteporre all'amore di Cristo. Adempiere quotidianamente i comandamenti di Dio, amare la castità, non odiare nessuno, non alimentare segrete amarezze, non essere invidiosi, non amare i litigi, evitare vanterie, nell'amore di Cristo pregare per i nemici, ritornare in pace con l'avversario prima del tramonto del sole. E non disperare mai della misericordia di Dio"* (Regola, IV).

(Francesca Terenziani)

Parma 2020: il tema del "tempo"

«Mala tempora, laboriosa tempora, hoc dicunt homines. Bene vivamus, et bona sunt tempora. Nos sumus tempora.» (Sant'Agostino, Dialoghi)

«Tutti dicono: "Sono brutti tempi, tempi difficili". Viviamo bene e saranno tempi migliori. Siamo a noi a determinare il nostro tempo.»



Il tema del Tempo è quello alla base del progetto Parma - Capitale Italiana della Cultura 2020, riassunto dallo slogan *"La cultura batte il tempo"*.

Esistono tanti "tempi", legati alla cronologia della storia: dalla preistoria, all'epoca romana, al medioevo, al rinascimento, alle guerre, fino ai tempi nostri. Anche le città seguono questi tempi, evolvendosi nelle varie epoche: basti pensare alla Parma romana, a quella medievale, alla Parma rinascimentale e a quella barocca, alla Parma contadina e alla Parma imprenditrice, a quella profonda delle tradizioni popolari e alla Parma innovativa e tecnologica. Tutti questi "tempi" sono a volte in successione, a volte in simultanea o addirittura in competizione, e hanno costituito e costituiscono la città e la cultura nella quale viviamo. Esistono poi i "tempi" del lavoro e del riposo, tempi da rispettare per i valori intrinseci che incarnano: la produttività tipica della nostra cultura, la quale però esige di essere custodita con dedizione; esistono i "tempi" del bambino, del giovane o dell'anziano, che ci ricordano la centralità della persona in tutte le fasi della sua vita, per ciò che sarà, che è o che è stata. Anche questi tempi sono interconnessi e si richiamano e nutrono vicendevolmente, quasi a dire che non c'è un prima e un dopo, ma una linea del tempo chiusa a cerchio, dove la fine coincide con un nuovo inizio.

Ci sono i "tempi" dettati dall'astronomia: gli anni, le stagioni, i mesi, i giorni. Questi tempi scandiscono così pesantemente ed inevitabilmente le nostre vite che probabilmente ci sarebbe faticoso, se non impossibile, vivere secondo ritmi diversi. Siamo nati con questi ritmi scolpiti in noi. Esiste poi "il tempo", quello che scorre senza soluzione di continuità, del quale non si conosce l'origine né la fine, quello nel quale esistiamo e grazie al quale esistiamo, quello che ha scandito le vite di chi ci ha preceduto e scandisce le nostre, in una successione ed intreccio irripetibili di attimi, di incontri, di scambi. Batte il tempo perché batte il nostro cuore, a scandire la nostra vita, con regolarità ma anche con sussulti, con momenti di calma e momenti di euforia.

Secondo il programma ispiratore di Parma 2020, *"La cultura batte il tempo"* significa intendere la cultura nel suo senso più ampio, vivo e produttivo: la cultura scandisce il tempo di vita della città e nel far questo favorisce l'abbattimento degli steccati storici e sociali che rendono complicate le forme di dialogo.

Parma 2020 è anche un'occasione per la nostra comunità cristiana di interrogarsi su come fede e cultura si intreccino a scandire il tempo e la vita di una comunità.

Il Vescovo dichiara infatti che la Diocesi di Parma si unisce alla riflessione di Parma 2020, *"vedendola come occasione propizia per rilanciare un'articolata sinergia tra comunità civile e comunità credente rivisitando valori e ideali condivisi, che sono a fondamento della nostra città, e riscoprendo spazi comuni. La Chiesa di Parma ha costituito pertanto una commissione di lavoro per progettare, promuovere e coordinare, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il proprio contributo a Parma 2020. In cantiere, non solo iniziative artistiche e culturali incentrate sul patrimonio storico-architettonico di Piazza Duomo (Cattedrale, Battistero, Museo Diocesano e Palazzo episcopale) e sulla restauranda chiesa di San Francesco, ma anche la prospettiva di valorizzare la dimensione culturale delle esperienze comunitarie, caritative e pastorali, attraverso la Caritas diocesana e le parrocchie. Allo studio la valorizzazione dei dodici mesi antelamici del Battistero, per il quale è inoltre prevista la realizzazione di un accesso per disabili, la ricostruzione virtuale del pulpito antelamico presso il Museo diocesano, una stagione concertistica, un ciclo di incontri culturali, un evento in occasione del decennale di beatificazione di Madre Adorni, fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata, che ha segnato profondamente la storia della nostra città."*

Ma, ancora di più, credo che la nostra comunità potrebbe cogliere l'occasione per riflettere su come la fede non solo scandisce i nostri "tempi", ma anche influisce sul concetto stesso di "tempo". Per un cristiano esistono i "tempi" liturgici: dall'avvento fino alla quaresima e al tempo di Pasqua. Così come c'è il tempo della preghiera, sia comunitaria che personale.

Ma per un cristiano il "tempo" è molto di più, poiché la dimensione del tempo è quella occupata dal nostro spirito. Il nostro corpo occupa uno spazio, ma il nostro spirito occupa il tempo e vive nel tempo. E il tempo non finisce. Lo spazio può essere limitato anche da un semplice muro. Ma non si può contenere il tempo. Ed è la dimensione del tempo che ci dà eternità e che ci inserisce nell'eternità dello Spirito di Dio. Quello Spirito che aleggiava sulle acque della creazione; lo stesso Spirito che ha infuso vita in Adamo ed Eva; quello Spirito che ha concepito Cristo, che ha abitato il corpo di Cristo per esistere anche nello spazio oltre che nel tempo. E quando lo spazio della vita di Cristo si è esaurito, interrotto da una croce, confinato in un sepolcro, quello Spirito ha continuato a vivere, nel tempo.

Parma 2020 sia quindi per la nostra comunità l'occasione di rimettere al centro la dimensione del "tempo", nella sua gratuità ed ineffabilità, nel suo essere per tutti e di tutti, nel suo rappresentare ciò che ci unisce indissolubilmente a Cristo. Che il nostro "tempo" batta col cuore di Cristo, trovando "tempi" per la preghiera, per il ringraziamento, per l'accoglienza.

(Francesca Terenziani)

Per-corso per formatori pastorali

Mercoledì 4 dicembre alle 18:30 nella Cattedrale di Parma, il Vescovo Enrico Solmi, in occasione della Celebrazione di san Bernardo degli Uberti, Patrono della nostra Diocesi, ha elargito la sua Benedizione ai nuovi Formatori Pastorali.

Questo momento solenne conclude un percorso iniziato esattamente due anni fa, nel 2017 quando, nello stesso giorno e nello stesso luogo, 200 laici si erano presentati alla Comunità per intraprendere un percorso di formazione fortemente voluto dallo stesso Vescovo Enrico, che già nel 2014 scriveva della necessità di una "formazione rivolta a tutti, in particolare, agli operatori pastorali, per rimotivare l'impegno". Infatti già allora, con sensibilità e lungimiranza, il Vescovo aveva compreso come noi laici avevamo urgente bisogno di rinnovare il nostro Spirito, di stimoli nuovi che ci incoraggiassero ad evangelizzare con nuovo ardore, ma anche di strumenti più efficaci per la nostra attività pastorale.

Così, grazie all'organizzazione di don Umberto e del suo staff, a gennaio ha preso avvio il per-corso, suddiviso in 10 fine settimana e 2 ritiri spirituali: partendo dall'analisi dei capitoli dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco, ciascun partecipante ha rafforzato le motivazioni del proprio servizio a favore della Comunità; i laboratori MENTE e CUORE hanno offerto l'occasione di condividere, interiorizzare e meditare sulla propria esperienza di fede, mentre il laboratorio MANI ha fornito, nei vari ambiti di formazione, nuovi metodi operativi per concretizzare i suggerimenti emersi e mettere a frutto le proprie capacità.

Anche 9 membri della Nuova Parrocchia di Sorbolo hanno aderito al percorso, accettando la chiamata del nostro parroco don Aldino, e sono tra i 200 laici che hanno conseguito il Mandato Diocesano che li investe di un'importante responsabilità: evangelizzare con gioia e con impegno missionario.

È importante riflettere sul Servizio Ministeriale che i nuovi Formatori Pastorali si accingono ad intraprendere, ed è significativo che questo importante momento venga vissuto proprio nel periodo di Avvento quando, nell'esempio della vergine Maria, con il cuore colmo di ringraziamento per il dono di Gesù Bambino, siamo pronti a dire il nostro ECCOMI.

Confido che questi sentimenti di gratitudine e felicità che ci animano, sostengano sempre tutti i Formatori e che la preghiera dia la forza per mettere in pratica ogni giorno quello che si è imparato e vissuto, condividendo con umiltà, semplicità, entusiasmo e amore la gioia del Vangelo.

(Anna Talenti)

La parrocchia ricorda...

Il maestro **Beppe Boldi**, che se n'è andato da questa terra nell'ottobre scorso. Proprio a Sorbolo iniziò la sua esperienza di maestro di coro, dirigendo la sua prima formazione corale: Alba Nuova. Numerosi ed importanti i cori che ha diretto durante la sua lunga carriera, arrivando a dirigere canti anche al cospetto del presidente della Repubblica Sandro Pertini e di Papa Giovanni Paolo II.

Con il canto corale fece amare e vivere la musica a molti sorbolesi. Anche durante le celebrazioni eucaristiche contribuiva, con la musica dell'organo, ad elevare la spiritualità di ognuno. Grazie.

La signora **Flavia Anzolla Corradi**, scomparsa nel mese di dicembre, dopo aver vissuto una vita dedicata totalmente al lavoro e alla famiglia. Dopo il lavoro nell'azienda agricola di famiglia, dal 1984 ha affiancato il figlio Paolo nella gestione della storica macelleria di via Martiri della Libertà a Sorbolo.

Con lei era sempre piacevole e costruttivo fermarsi a parlare del suo paese, che conosceva molto bene, della sua famiglia, della sua fede. Nei giorni della sofferenza non rinunciò mai, anche con fatica, alla Santa Messa quotidiana e al Rosario. Grazie.

Maria Pesci, sorella del nostro amato don Ermenegildo Pesci, la quale ha concluso la sua vita terrena il 5 novembre scorso. Per lunghissimi anni, da Sant'Ilario d'Enza, accompagnata prima dal marito e poi dai figli, la vedevamo arrivare a Sorbolo per prendersi cura del nostro don Pesci e della sua abitazione. Come quella di don Pesci, anche la sua è stata una lunga vita, purtroppo un po' tribolata sul finire.

La ricordiamo con edificazione: sollecita, instancabile, paziente, un animo semplice, pronto, in ogni momento, ad incarnare e testimoniare le virtù evangeliche.

Riconoscenti per la sua preziosa presenza accanto a don Pesci rivolgiamo per lei al Signore una preghiera affinché possa accoglierla nella luce del Paradiso e ricompensarla per quanto ha realizzato nella sua vita. I suoi occhi sono ormai nella luce e nella letizia e ci lasciano molta pace e dolcezza.

Asilo Monumento

Scuola paritaria di ispirazione cristiana



La scuola dell'Infanzia di Sorbolo "Monumento ai caduti in Guerra" è associata alla Fism, Federazione Italiana Scuole Materne di ispirazione cristiana. L'identità di una scuola che si ispira ai valori cristiani rappresenta un punto di riferimento costante e imprescindibile per ogni scelta che la riguarda.

Trovandoci in un momento di grande cambiamento, avvertiamo con rinnovata consapevolezza la responsabilità che abbiamo di adoperarci per assicurare e promuovere la nostra identità di scuola che fin dalla sue origini ha avuto come obiettivo la formazione della persona sotto ogni suo aspetto.

Una costante apertura al pluralismo ci consente di accogliere bambini di famiglie non cattoliche e non cristiane, non credenti o appartenenti ad altre religioni, in sintonia con i nostri valori cristiani, senza trascurare la nostra identità, sempre con grande rispetto della libertà religiosa delle famiglie che ci affidano i loro bambini.

Grazie alla continua formazione del corpo docenti, il progetto educativo che proponiamo tiene conto di queste nuove esigenze senza però rinunciare alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporre i valori universali dell'educazione cristiana.

Una scuola, la nostra, che si sa rinnovare, sempre aperta e attenta ai cambiamenti, moderna e in ascolto dei bisogni del paese a cui appartiene.

(Adriana Pecora)

FOTOCRONACA DEL 2019



Festa dei Santi Patroni
Sorbolo, 15 febbraio 2019



Pellegrinaggio in Terra Santa
18-25 marzo 2019



Via Crucis
Sorbolo, 19 aprile 2019



Cresimandi: a Gaiano (03/02), festa diocesana (06/04),
messa crismale (18/04), Cresima (Cattedrale, 26/05)



Prime Comunioni
Sorbolo, 12 e 19 maggio 2019



Gruppo Estivo (GrEst)
Sorbolo, 10-28 giugno 2019



Pellegrinaggio parrocchiale a Subiaco e Montecassino
29-30 giugno 2019



Campo scuola a Febbio
1-6 luglio 2019



Campo estivo in Valle Aurina
13-20 luglio 2019



Campi Scout
luglio-agosto 2019



Pellegrinaggio lungo la "Via degli Dei"
2-8 settembre 2019



Ordinazione Diaconale di Marco Cosenza
Cattedrale di Parma, 28 settembre 2019



Marriage Course
ottobre-novembre 2019



I "Martedì del Vescovo"
Sorbolo, 3 dicembre 2019



Festa degli Sposi
8 dicembre 2019